



**Dipartimento
per le politiche della famiglia**

Presidenza del Consiglio dei Ministri



Politiche per l'invecchiamento attivo nella Regione Umbria: quali possibili obiettivi?

**I risultati di una consultazione con i referenti dell'amministrazione e con
gli stakeholder della società civile**

**(rapporto previsto nell'ambito del progetto "Coordinamento nazionale partecipato e
multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo", WP2 – T3)**

Marco Socci

Dicembre 2021

INTRODUZIONE

Questo rapporto è redatto nell'ambito della terza fase del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo" (<http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/>)

La prima fase ha riguardato una indagine dello stato dell'arte in ogni amministrazione (link per scaricare il rapporto relativo alla presente amministrazione: <http://famiglia.governo.it/media/1955/regione-umbria-politiche-invecchiamento-attivo.pdf>), attraverso la quale è stato pervenire ad un rapporto sulla situazione a livello nazionale (<http://famiglia.governo.it/media/2132/le-politiche-per-l-invecchiamento-attivo-in-italia.pdf>)

La seconda fase si è concentrata sul fornire raccomandazioni e relativi obiettivi a breve termine, basandosi sull'analisi dello stato dell'arte precedentemente riscontrato (<http://famiglia.governo.it/media/2329/raccomandazioni-per-ladozione-di-politiche-in-materia-di-invecchiamento-attivo.pdf>)

La terza fase è focalizzata sull'individuazione di possibili sviluppi futuri, in applicazione delle raccomandazioni e partendo dallo stato dell'arte come precedentemente riscontrato. Questa terza fase è contraddistinta da due attività principali. In un primo momento, la discussione si è sviluppata con i rappresentanti di ogni Amministrazione attraverso un'intervista collettiva (svolta in modalità telematica causa Covid). In un secondo momento, la prospettiva dell'amministrazione è stata integrata con quella degli stakeholder della società civile rilevanti in tale ambito.

Per quanto riguarda i referenti dell'Amministrazione l'intervista collettiva si è svolta in data 28/06/2021. La discussione, avvenuta tramite piattaforma Microsoft Teams, è stata ampia e articolata e tutti i partecipanti (cui va un sentito ringraziamento per il tempo e l'impegno dedicati) hanno contribuito attivamente alla stessa, fornendo opinioni e feedback sui vari temi oggetto dell'intervista, e offrendo contributi specifici in aree di propria competenza. La sintesi proposta presenta naturalmente un quadro parziale della ricchezza informativa emersa durante la discussione, pur cercando di sintetizzarne i punti salienti. Per integrare l'analisi di alcuni aspetti e/o interventi discussi (ad es. denominazione e alcune caratteristiche degli stessi, come "Domiciliarità anziani", "Family help", intervento di sostegno socio-economico attuato ai sensi della DGR n. 845/2020) si è ricorso a una ricerca mirata di informazioni (si ribadisce, meramente integrative a quanto discusso in sede di intervista, per offrire alcuni dettagli utili a contestualizzare ulteriormente tali aspetti) sul sito della Regione Umbria.

Per quanto riguarda il feedback alla bozza di report da parte degli stakeholder della società civile, la stessa bozza è stata inviata alla rete di stakeholder afferente al progetto (<http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/rete-di-stakeholder/>), con la richiesta, alle organizzazioni nazionali della rete che sono presenti e rappresentate anche a livello regionale/territoriale, di poter attivare le loro sedi regionali, al fine di poter ricevere un contributo anche dalle organizzazioni della società civile presenti sul territorio. Inoltre, sono stati contattati alcuni stakeholder

locali umbri, come suggerito e concordato con i referenti dell'Amministrazione. Il feedback è stato ottenuto nel periodo settembre-ottobre 2021 nella forma di commenti e ulteriori input ad integrare il documento in bozza, già contenente il punto di vista dei referenti dell'Amministrazione.

I capitoli di questo documento si basano sul framework che sin dalla prima fase contraddistingue le attività progettuali: gli impegni (commitments) contenuti nel Piano di azione internazionale per l'Invecchiamento di Madrid (Madrid International Plan of Action on Ageing - MIPAA), e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs) contenuti nell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

1. MIPAA *Commitment* 1: Il *mainstreaming* dell'invecchiamento in tutte le politiche pubbliche al fine di armonizzare la società e l'economia con i mutamenti demografici e garantire una società per tutte le età.

Finalità

La finalità di questo *commitment* è quella di superare le visioni settoriali ed entrare in un'ottica di sistema nell'affrontare le sfide legate all'invecchiamento. In ambito di invecchiamento attivo, esperienze positive in tal senso, sia a livello di governo nazionale che di governi locali, sono quelle che promuovono e mettono in pratica una collaborazione interministeriale o, a livello regionale, interassessorile, superando la visione classica che demanda perlopiù ai soli responsabili delle politiche sociali e sanitarie la produzione e la gestione degli interventi in tale ambito.

Raccomandazione n.1

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello nazionale, con il coinvolgimento di tutti i Ministeri, i Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, le Regioni e le Province Autonome.

Raccomandazione n.2

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione, l'implementazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello regionale, con il coinvolgimento di tutti gli assessorati/i servizi regionali, oltre che altri importanti attori istituzionali regionali (Ambiti sociali, ecc.).

Obiettivi di breve termine:

- a) Costituzione di un Osservatorio nazionale per l'invecchiamento attivo.
- b) Costituzione di strumenti regionali come "Tavoli regionali permanenti sull'invecchiamento attivo", o simili.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Il tema dell'IA in Umbria è oggetto di significativa elaborazione culturale e di attenzione specifica tale da informare ed essere considerata in tutte le politiche pubbliche regionali, in ottica di *mainstreaming ageing*. Seppur non esista un tavolo formale interassessorile per la governance delle politiche di IA, sono presenti collaborazioni tra servizi sociali (che hanno in capo il coordinamento delle politiche per l'IA) e altri settori (ad es. digitalizzazione e sanità) e vi è anche interesse a costruire e/o consolidare partnership e azioni con altri settori/servizi regionali (ad es. cultura e agricoltura). Per lo sviluppo delle politiche per l'IA in Umbria si è seguito un approccio micro/macro. Ovvero, sulla base della normativa, si è partiti inizialmente da progetti di IA innovativi nel territorio, per poi procedere alla loro valutazione/analisi degli effetti, individuazione di buone pratiche ed eventuale loro traslazione in altri ambiti, divenendo azioni di sistema, e sviluppando gradualmente un approccio trasversale e sistematico per la promozione di politiche per l'IA (considerando nel tempo anche una serie di elementi in buona parte inclusi nelle Raccomandazioni stilate nell'ambito del progetto DIPOFAM-INRCA). Gli interventi per promuovere l'IA sono trasversali, coordinati, organici e abbracciano l'ampio ventaglio di ambiti che connotano l'IA. La politica umbra per la promozione dell'IA è pertanto tutt'altro che rimasta sulla carta, e risulta pienamente operativa ed efficace. Il principale elemento di criticità evidenziato (al di là della necessità di mantenere/garantire risorse per finanziare gli interventi in materia di IA) concerne la dotazione di risorse umane, ritenuta non adeguata.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Pur con le criticità connesse alla pandemia, nella Regione Umbria permane una chiara attenzione e centralità della tematica IA e relativa volontà di promozione di politiche in ottica di mainstreaming ageing, evidenziandosi un certo orgoglio per il percorso effettuato sin dalla approvazione della L.R. n. 14/2012. Sono state condotte azioni di valutazione ad hoc e consegnata alla (e apprezzata dalla) Giunta una relazione (c.d. "clausola valutativa"¹) redatta dal servizio servizi sociali - successivamente trasmessa all'Assemblea legislativa - sulle iniziative e politiche regionali promosse per l'IA ai sensi della normativa (L.R. n. 14/2012, poi confluita nella L.R. n. 11/2015), per dar conto e certificare l'importanza del lavoro svolto negli anni e degli effetti prodotti dalla stessa normativa. Il tutto funzionale anche a mettere in luce punti di forza e possibili percorsi migliorativi per strutturare ulteriormente, anche a partire da progettualità e buone pratiche innovative esistenti nel territorio (dimensione micro), azioni e politiche di sistema (dimensione macro) per promuovere organicamente l'IA in Umbria. Lo sviluppo e relativa attuazione di politiche organiche per l'IA continua ad essere coordinato dai servizi sociali - pur con criticità dovute alla pressione esercitata dall'emergenza pandemica sulle risorse umane a disposizione - con collaborazioni non formalizzate con altri servizi (ad es. digitalizzazione), riscontrandosi la necessità di consolidare/rafforzare azioni di coordinamento con alcuni servizi (ad es. cultura, sanità). La possibilità di costituire un tavolo regionale interassessorile per l'IA non è stata esclusa, ma si ritiene un'iniziativa complessa, che ha come maggiore criticità la necessità di trovare adeguati incentivi e stimoli per renderlo luogo "vivo", partecipato e in grado di assumere concretamente un ruolo formale di cabina di regia/governance per le politiche regionali per l'IA. A tal fine, si è sottolineato come potrebbero fornire impulso sia la connessione della partecipazione al tavolo dei referenti regionali (da individuare) e delle relative attività con obiettivi di performance da raggiungere, sia l'approvazione di una normativa quadro nazionale, con fondi dedicati ad hoc, che potrebbe agire da "traino" e stimolo per lo sviluppo delle politiche regionali e relativi meccanismi di governance. È stato inoltre sottolineato come la costituzione di un tavolo regionale con competenze specifiche sull'IA (collegato al Piano Regionale della Prevenzione-PRP), potrebbe essere utile nel contribuire alla definizione e programmazione di attività (ad es. macro-area prevenzione delle malattie croniche - anche in ottica di life-course - e del disagio degli anziani-comunità attive) previste nel nuovo PRP, in fase di elaborazione. Il valore aggiunto di tale strumento, se creato, sarebbe duplice: offrirebbe spunti e proposte per la stesura del PRP contribuendo a considerare la molteplicità di aspetti in ottica di IA che il solo servizio sanità potrebbe non riuscire a "coprire"; contribuirebbe ad irrobustire la collaborazione con vari servizi regionali per condividere obiettivi e interventi da attuare in ottica di IA (sensibilizzandoli alla cooperazione sul tema) anche nell'ambito del PRP, tramite scambio di idee e competenze. È stata inoltre ribadita la volontà di mantenere la scelta innovativa di utilizzare risorse del Fondo Sociale Europeo (FSE) nell'ambito del nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2021-2027 per co-finanziere, in una prospettiva di medio-lungo periodo, politiche e progetti trasversali e organici per l'IA (come già fatto con il FSE 2014-2020), sempre in ottica di mainstreaming ageing.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Gli stakeholder della società civile hanno sottolineato la necessità di una governance che garantisca il coordinamento fra i vari assessorati regionali e tra la Regione e le Zone sociali. Inoltre, è stato anche segnalato che, a differenza di quanto avvenuto nella fase di approvazione della legge regionale per l'IA e nei primi anni di applicazione della stessa normativa, si è sostanzialmente interrotto, nonostante più volte sollecitato, il confronto con le organizzazioni sindacali dei pensionati, che - è stato notato - hanno un grande interesse alla reale concretizzazione della legge e a diffonderne la promozione fra i cittadini

¹ <https://consiglio.regione.umbria.it/studi-e-valutazione/valutazione-delle-politiche/clausole-valutative>

anziani umbri. A riguardo, è stato preso atto positivamente dell'ipotesi inerente la possibile costituzione di un tavolo con competenze specifiche sull'IA, ritenendosi di fondamentale importanza garantire anche la partecipazione allo stesso delle rappresentanze delle associazioni dei pensionati, che potrebbero fornire il loro prezioso contributo in fase di programmazione, stesura e attuazione delle politiche regionali a sostegno dell'IA.

2. MIPAA *Commitment* 2: Integrazione e partecipazione degli anziani nella società: Assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società

Finalità

La finalità di questo *commitment* in ottica di invecchiamento attivo, è quello di promuovere l'integrazione e la partecipazione degli anziani nella società in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo, nessuno escluso, così da garantire che siano fornite tutte le opportunità possibili tra le quali le persone anziane possano scegliere liberamente in base alle proprie preferenze, motivazioni e predisposizioni. Si tratta di valorizzare le capacità del soggetto di esprimere la propria identità e attuare il proprio progetto di vita [Age Italia]. È importante che le opportunità siano presenti per tutti e in tutti gli ambiti, con la possibilità di favorire l'esperienza di diversi percorsi di invecchiamento attivo, anche transitando, se desiderato dagli individui, da una dimensione a un'altra (di invecchiamento attivo), a seconda delle preferenze o delle necessità. Ciò, ad esempio, al fine di consentire alle persone di prendersi cura di tutti gli aspetti della vita, anche in ottica di conciliazione vita-lavoro, per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle Associazioni Familiari]. La prospettiva di tale approccio va anche oltre il livello micro, in quanto permette, attraverso i benefici per la società nel suo complesso, di affrontare anche la tematica della sostenibilità dell'invecchiamento [Università Cattolica del Sacro Cuore]. Tra i risultati attesi c'è, ad esempio, quello della diminuzione dei costi, in particolare sul fronte della sanità e dei servizi sociali [AUSER].

Raccomandazione n.3

È necessario assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società a livello nazionale e regionale attraverso normative adeguate e specifiche.

Raccomandazione n.4

È necessario far sì che la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società come previsto in leggi, decreti, delibere e altri documenti normativi, si concretizzi e non resti solo sulla carta.

Obiettivi di breve termine:

a) Approvazione e implementazione di una legge quadro nazionale sulla promozione dell'invecchiamento attivo che si occupi di definire vari parametri, tra cui un livello minimo che tutte le Regioni dovrebbero garantire, e di assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società, alla quale le attività regionali e locali in tale ambito possano riferirsi.

b) Approvazione e implementazione di leggi regionali sulla promozione organica dell'invecchiamento attivo tra i suoi vari ambiti, o simili normative (essendo dimostrato come anche in presenza di strumenti diversi, l'obiettivo sia raggiungibile, ad es. Regione Umbria, Regione Emilia-Romagna).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

L'analisi dello stato dell'arte dei documenti inerenti leggi, interventi e politiche a sostegno dell'IA implementati in Umbria ha mostrato che negli stessi vi è un'esplicita promozione dell'integrazione e partecipazione degli anziani nella società regionale, come previsto ad esempio negli articoli 292 (Interventi e servizi per la cultura, la prevenzione ed il benessere durante l'invecchiamento) e 293 (Interventi e servizi per la cultura, il tempo libero, l'impegno e il volontariato civile delle persone anziane) della L.R. n. 11/2015 ("Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali" - TU, nella quale è confluita, in ottica di semplificazione legislativa, la L.R. n. 14/2012: "Norme a tutela della promozione e della valorizzazione dell'invecchiamento attivo") e nelle politiche e azioni volte a promuovere l'alfabetizzazione/uso delle ICT e a contrastare il digital divide degli anziani umbri. Pertanto, in generale, si può sostenere come l'attuazione della normativa

organica per l'IA umbra fornisce la cornice d'insieme per favorire iniziative e politiche concrete per promuovere la partecipazione e l'integrazione degli anziani nella società locale.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Recenti azioni di analisi, monitoraggio e valutazione di progetti e politiche per l'IA² hanno consentito di individuare possibili ulteriori iniziative e azioni per promuovere la piena integrazione e partecipazione degli anziani umbri nella società (oltre che di sistematizzare e dare coerenza al percorso intrapreso per promuovere l'IA in Regione). In tal senso, si ritiene fondamentale aggiornare costantemente l'analisi dei bisogni delle persone anziane umbre, al fine di disegnare e mettere in atto politiche e azioni di IA in linea con le loro esigenze reali, evitando visioni stereotipate nei loro confronti³. Questo aspetto si lega ad un altro ingrediente ritenuto cruciale per promuovere la piena integrazione e partecipazione degli anziani nella società umbra, che - è stato osservato - oltre al MIPAA commitment 2, taglia in modo trasversale e riguarda le varie Raccomandazioni proposte: coinvolgerli come soggetti attivi nella definizione delle scelte e nelle politiche per l'IA a loro favore, da attuare in coerenza alla normativa regionale. Altri due elementi, tra loro integrati, sono ritenuti decisivi nel favorire la piena implementazione del MIPAA commitment 2: a) mettere a sistema risorse dedicate e strutturali per garantire la sostenibilità nel tempo delle politiche organiche e trasversali per l'IA (e questo dovrebbe avvenire tramite risorse nazionali da stanziare ad hoc, oltre che di fonte comunitaria); b) fare un ulteriore "salto di qualità", passando a una programmazione di ampio respiro delle politiche per l'IA umbre, facendo leva - come menzionato in precedenza - sull'uso dei fondi comunitari del ciclo 2021-2027 e sull'esperienza maturata dall'Amministrazione regionale nell'utilizzo e gestione di tali fondi nel periodo 2014-2020. A riguardo, è stato osservato come il finanziamento di vari progetti territoriali per l'IA sia stato un meccanismo utile in una prima fase per promuovere l'IA in Umbria "rompendo gli schemi" di precedenti approcci alle politiche a favore degli anziani, ma in ottica prospettica/"migliorativa" si ritiene fondamentale costruire e avere una "vision" degli anziani umbri al 2027, per favorire concretamente, attraverso una programmazione pluriennale (orizzonte temporale non possibile con il solo uso delle risorse nazionali, annuali e "altalenanti" nell'importo) grazie all'uso dei fondi europei 2021-2027, la loro piena integrazione e partecipazione alla società locale, e per strutturare politiche regionali ancora più solide, organiche e trasversali per l'IA, in linea con le Raccomandazioni proposte.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

In termini generali, è stato osservato come - in linea con l'obiettivo di breve termine "a" e con il punto di vista espresso dai referenti dell'Amministrazione regionale - si ritiene non più rimandabile l'approvazione di una legge quadro nazionale sull'IA, che potrebbe orientare in maniera omogenea le attuali normative regionali, favorendo forme di cooperazione e sinergie fra le varie Regioni, con effetti positivi anche per le politiche per l'IA umbre. Un input specifico è stato fornito in relazione alla menzionata "clausola valutativa", che - è stato osservato - andrebbe resa pubblica e inviata agli stakeholder della società civile, per favorire percorsi di confronto sui risultati e su possibili interventi di miglioramento in materia di politiche e interventi a favore dell'IA.

² Ad esempio, la menzionata "clausola valutativa" sulla normativa trasmessa alla Giunta e da questa all'Assemblea legislativa regionale, il rapporto sullo "stato dell'arte" realizzato nell'ambito del progetto DIPOFAM-INRCA, il rapporto di valutazione del progetto "Custodi del territorio".

³ È stato infatti evidenziato come, essendo la sedimentazione della cultura dell'IA relativamente recente a livello nazionale e regionale, esiste ancora una visione a volte stereotipata delle persone anziane (ad es. come soggetti passivi e bisognosi di assistenza) anche a livello locale, implicando il rischio (che va contrastato) di mettere in campo azioni (ad es. da parte dei decisori pubblici e/o delle realtà territoriali del Terzo settore) che non corrispondono alle effettive esigenze e bisogni di attivazione degli anziani, la cui eterogeneità di condizioni e risorse possedute vanno tenute in considerazione.

3. SDG 17: Rafforzare il partenariato

Finalità

L'obiettivo di sviluppo sostenibile relativo al rafforzamento del partenariato, in ottica di invecchiamento attivo, fa riferimento alla necessità di coinvolgere in tutti i processi (dalla produzione di politiche all'attuazione dei servizi e relativo monitoraggio) gli *stakeholder* rilevanti con strumenti di consultazione e co-decisione. È un tema fortemente collegato ai precedenti due, in quanto ciò rafforza l'integrazione e partecipazione degli anziani nella società (MIPAA 2) ed ancor di più se tale consultazione e co-decisione viene integrata in strumenti di *mainstreaming ageing*, come sopra descritto (MIPAA 1).

Raccomandazione n.5

È necessario che tutti gli strumenti di lungo periodo per l'analisi, la programmazione, implementazione e monitoraggio in ambito di invecchiamento attivo, da prevedere sia a livello nazionale che a livello regionale/locale (osservatori, tavoli, gruppi o consulte) oltre che rappresentanti degli organi di governo legati alla creazione di politiche, includano tutti gli *stakeholder* rilevanti (provenienti dal Terzo settore e dalla società civile, dal mondo accademico-scientifico, dalle reti/parteneriati già realizzati dalle Amministrazioni centrali, ecc.) in tutte le fasi, ai fini di co-progettazione e co-decisione, a garanzia dei meccanismi partecipativi anche di tipo *bottom-up* (dal basso verso l'alto).

Obiettivi di breve termine:

- a) Confermare la rete di *stakeholder* creata a livello nazionale, nell'ambito del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo".
- b) Creare o implementare (ove già esistente ma non ancora operativa), una rete di *stakeholder* a livello regionale, a partire da quelle già attivate dalle Amministrazioni a vari livelli.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Nelle politiche umbre per l'IA sono contemplate e operative forme di cooperazione tra la Regione e vari *stakeholder*, al fine di costruire partnership/reti e prassi operative partecipate. Questo avviene ad esempio tramite il coinvolgimento e confronto con istituzioni locali, forze sociali e Terzo settore (ad es. associazioni e organizzazioni sindacali di anziani) per l'approvazione da parte della Giunta del piano operativo annuale volto ad integrare le diverse politiche e risorse regionali relative alla programmazione di interventi e servizi per sostenere l'IA. Varie collaborazioni con la società civile, seppur non strutturate, si osservano anche nella co-progettazione di iniziative per promuovere l'inclusione degli anziani nel settore culturale e nei progetti per la digitalizzazione. Esiste anche la consuetudine di organizzare riunioni con gli *stakeholder* della società civile (ad es. sindacati pensionati, associazioni di anziani) prima dell'uscita degli avvisi/bandi per finanziare interventi di IA, per raccogliere input al fine di tarare gli interventi.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

In ottica prospettica, per rafforzare ulteriormente il partenariato a livello regionale, si ritiene prioritario coinvolgere e integrare i vari interlocutori e *stakeholder* della società civile locale (ad es. associazioni e organizzazioni sindacali di anziani, ecc.) nei processi da mettere in campo per definire e sviluppare la programmazione pluriennale 2021-2027 delle politiche per l'IA umbra, contribuendo pertanto anche alla costruzione partecipata della vision futura delle politiche per l'IA regionali. Tali soggetti sono infatti rappresentanti delle esigenze e istanze in ottica IA della popolazione anziana umbra, e potrebbero quindi offrire un contributo importante nel delineare scelte e obiettivi da considerare nella programmazione delle politiche per l'IA. È stato osservato come questo richiede comunque un cambio di paradigma e

approccio di una parte di stakeholder e interlocutori della società civile rispetto al recente passato, in cui con una certa frequenza prevalevano richieste di risorse regionali per finanziare specifici progetti inerenti la popolazione anziana, senza dedicare una adeguata attenzione al quadro d'insieme volto allo sviluppo di politiche organiche per l'IA da parte della Regione. A riguardo, tra gli altri, stakeholder di un certo spessore che potrebbero essere attivati e maggiormente coinvolti nel fornire indicazioni utili alla programmazione dei prossimi sette anni delle politiche per l'IA umbre sono le Università della Terza Età e i Gruppi di Azione Locale (GAL)⁴ previsti nell'ambito del Piano di sviluppo rurale regionale, in quanto ritenuti soggetti non portatori di interessi specifici ma dotati di competenze idonee per fornire indicazioni per contribuire alla programmazione di medio-lungo periodo di politiche regionali per l'IA. È stato inoltre evidenziato dal servizio cultura come sia importante promuovere un focus e iniziative di IA (attualmente non presenti) anche in attuazione del Piano regionale triennale per la lettura, da realizzare attraverso gli strumenti del Patto regionale per la lettura e dei Patti locali per la lettura⁵ che saranno siglati entro il 2021 in tutto il territorio regionale. È stato inoltre segnalato come pur in presenza di un Tavolo di lavoro interistituzionale per la lettura istituito nel marzo 2021, in cui sono coinvolti alcuni servizi regionali (cultura, istruzione, sociale e salute), oltre ad altri stakeholder, istituzionali (ad es. Zone Sociali, Asl) e non (ad es. Associazione italiana biblioteche sezione Umbria, Associazione editori umbri, Associazione librai italiani, ecc.), occorre rafforzare il coordinamento tra tale iniziativa, volta a promuovere la competenza della lettura⁶ e le politiche per l'IA promosse dalla Regione. In tal senso, il consolidamento e rafforzamento del partenariato con tali stakeholder può essere elemento su cui far leva, anche per contribuire ad una maggiore integrazione delle misure di tale iniziativa con la programmazione per le politiche per l'IA che la Regione intende disegnare per i prossimi anni. È stato anche evidenziato come nell'implementazione dei Patti locali per la lettura, i vari stakeholder coinvolti dovrebbero avere chiaro e contribuire al processo di cambiamento che si intende generare nei territori grazie alle varie iniziative e progetti che saranno finanziati e realizzati. Infatti si intende porre attenzione sul loro impatto e valore aggiunto (anche in ottica di IA), prevedendo anche l'elaborazione di indicatori ad hoc, magari cercando di raccordare tali indicatori con altri disponibili o che potrebbero essere messi a punto, ad es. dal servizio servizi sociali, per la valutazione dell'impatto delle politiche organiche e trasversali per l'IA.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Gli input offerti da parte della società civile convergono sulla necessità già messa in luce dai referenti dell'Amministrazione regionale di attivare e/o consolidare processi e sviluppare strumenti per rafforzare ulteriormente il partenariato tra Regione e gli stakeholder della società civile. Ad esempio, è stato evidenziato come, per svolgere nel modo più efficace possibile un ruolo proattivo per il perseguimento e la realizzazione degli obiettivi del progetto e pertanto contribuire allo sviluppo delle politiche regionali in materia di IA, sarebbe auspicabile garantire un'interlocuzione costante con i funzionari della struttura della Regione, per condividere le linee di indirizzo entro cui ci si muoverà, anche in considerazione delle opportunità che possono derivare dalle politiche legate all'IA, con effetti positivi su ogni ambito della società umbra così come su ogni attore (parte datoriale e lavoratori) del mercato del lavoro. Inoltre, si reputa auspicabile e di fondamentale importanza la costituzione di osservatori e/o tavoli di concertazione con le rappresentanze dei pensionati, il cui contributo potrebbe essere utile in fase programmazione, stesura e attuazione di politiche e normative che incidono sui cambiamenti demografici, sulle politiche sociali e di quelle a sostegno dell'IA. Ciò anche in funzione di ripristinare e dare nuovo impulso, quanto prima, alle azioni di cooperazione tra Regione e stakeholder, in particolare con le organizzazioni sindacali

⁴ I GAL sono partenariati pubblico-privati che affiancano le comunità locali sostenendo la programmazione partecipata e lo sviluppo integrato e sostenibile dei territori rurali.

⁵ Si tratta di azioni previste nell'ambito della Legge n. 15/2020, recante "Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura".

⁶ Si tratta come noto di una competenza chiave trasversale, con connessioni con il tema della lettura digitale, delle competenze digitali e il digital divide.

(ritenuta - come già segnalato, cfr. capitolo 1 - sostanzialmente “interrotta” da alcuni anni), per contribuire alla programmazione degli interventi per l’IA dei prossimi anni.

4. MIPAA *Commitment 3*, SDG 1, SDG 10: Promuovere la lotta alle disuguaglianze, alla povertà e una crescita economica equa e sostenibile in risposta all'invecchiamento della popolazione

Finalità

Le disuguaglianze vengono considerate come barriere che impediscono l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo, che devono essere garantiti a tutta la popolazione anziana a prescindere dalle differenze di risorse culturali, di reddito, di istruzione e dalle condizioni di salute, che penalizzano chi ne possiede di meno, proprio al fine di ridurle. Questa visione non comprende, dunque, la parte strettamente assistenzialista dell'anziano bisognoso di assistenza sociale e sanitaria, quanto invece quei casi in cui le disuguaglianze sono date dalle differenze di accesso alle risorse e dalla capacità di realizzare i propri obiettivi di vita, rispetto ad esempio alle specifiche condizioni socioeconomiche.

La crescita economica equa e sostenibile, dunque, è intesa in termini di conseguimento di una riduzione delle disuguaglianze aumentando le risorse disponibili, e in termini di garanzia dell'accesso all'invecchiamento attivo anche ad individui con scarse risorse. In questa prospettiva, il *commitment* MIPAA e gli obiettivi di sviluppo sostenibile in oggetto possono essere considerati come caso un particolare di quanto affermato in generale nel capitolo riguardante il *commitment 2* (favorire la partecipazione).

Raccomandazione n.6

È necessario promuovere politiche di contrasto alla povertà e alle disuguaglianze che garantiscano l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo anche per gli anziani in condizioni di fragilità, sia socio-economica che da un punto di vista della salute. Non solo tramite l'erogazione di contributi, ma anche attraverso la creazione di opportunità di accesso, per queste fasce svantaggiate di popolazione, ai vari ambiti di invecchiamento attivo, sfruttando le specifiche caratteristiche del territorio e favorendo lo sviluppo delle competenze digitali tra le persone anziane.

Obiettivi di breve termine:

- a) Potenziare, a livello di Ambito sociale, la costituzione o l'implementazione di sportelli dedicati a un accompagnamento delle persone anziane, verso i percorsi di invecchiamento attivo, che tenga conto delle disuguaglianze.
- b) Favorire lo sviluppo e il coordinamento di iniziative nazionali e regionali volte a ridurre il *digital divide* della popolazione anziana e a promuovere l'alfabetizzazione informatica, in quanto azioni in grado di contrastare disuguaglianze e promuovere l'invecchiamento attivo, e anche a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia nella gestione della propria vita e dell'equità di accesso ai servizi e alle informazioni, in risposta ai propri bisogni (cittadinanza digitale).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Nelle politiche e iniziative umbre per l'IA, sono presenti azioni e progetti volti a contrastare le disuguaglianze, ad esempio promuovendo l'alfabetizzazione informatica e lo sviluppo delle competenze in materia di utilizzo delle ICT da parte degli anziani, funzionali a ridurre il digital divide e le disparità nell'accesso alle tecnologie e nell'acquisizione di risorse o capacità necessarie a partecipare alla società. Inoltre, inclusione sociale e contrasto della povertà rappresentano gli obiettivi tematici cui la Regione ha fatto riferimento nella scelta di utilizzare le risorse del FSE 2014-2020 per finanziare interventi di IA, costruendo un nesso tra inclusione sociale e IA, in considerazione della multidimensionalità del concetto di IA. Le politiche trasversali umbre per l'IA, mobilitando in vari ambiti le risorse delle persone anziane, contribuiscono anche a riflettere sul potenziale che tali politiche hanno nel sostenere una crescita economica equa e sostenibile del contesto locale.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

È stato osservato come sia importante sviluppare politiche e iniziative per l'IA tenendo conto delle eterogenee condizioni e risorse di salute degli anziani, che possono trovarsi a vivere situazioni - i cui confini sono spesso "sfumati" – di autonomia, fragilità e non autosufficienza, con possibili passaggi tra tali condizioni e/o recuperi di margini di autonomia. In tal senso, si intende sviluppare la nuova programmazione delle politiche per l'IA e le connesse implicazioni e direttrici di programmazione da delineare a livello di Zone sociali, coinvolgendo e attivando gli uffici/sportelli territoriali/zonali, i quali potrebbero/dovrebbero assumere un ruolo chiave, in collaborazione con gli stakeholder locali, nell'implementare azioni e servizi funzionali a prendersi carico e promuovere l'attivazione delle persone anziane con diverse condizioni di autonomia, prendendo in esame pertanto gli eterogenei bisogni e contrastando le disuguaglianze di risorse di salute degli stessi cittadini anziani. Si intende inoltre proseguire ad implementare altre azioni e buone pratiche volte a contrastare le disuguaglianze e favorire l'attivazione delle persone anziane, come ad esempio quelle per l'alfabetizzazione informatica e la riduzione del digital divide, e, in connessione a tale aspetti, implementare iniziative per sviluppare le competenze della lettura (anche) tra la popolazione anziana, in attuazione del menzionato Piano triennale regionale per la lettura. Alcune iniziative, interrotte o fortemente condizionate dalla crisi pandemica, sono da riattivare, come ad esempio progettualità e azioni di health literacy in luoghi della cultura (musei e biblioteche) per favorire la promozione della salute, lo sviluppo del benessere e il civic engagement dei cittadini anziani con differenti condizioni socio-economiche (ad es. sul modello di "Muse per Esculapio"), o altre buone pratiche implementate nelle biblioteche a beneficio dell'inclusione in ottica di IA di badanti straniere, anche mature/anziane. Nel complesso, si reputa cruciale proseguire nello sviluppo, attuazione o riattivazione delle iniziative con potenziale nel contrastare le disuguaglianze, che vanno comunque sistematizzate e armonizzate all'interno della programmazione di medio-lungo termine che si sta delineando, la quale, in continuità con quanto già riscontrato nello "stato dell'arte", ha l'obiettivo, tramite le politiche che saranno definite e implementate, di favorire l'inclusione e l'attivazione delle persone anziane, contrastando disuguaglianze e povertà, così come di innescare processi di crescita equa e sostenibile.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

In generale è stato evidenziato che si condividono gli orientamenti espressi dai referenti dell'Amministrazione regionale inerenti le possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni relative a questi ambiti tematici, con particolare riferimento all'ipotesi di coinvolgimento degli e collaborazione con gli stakeholder locali. Tuttavia, è stata anche segnalata la necessità di verificare l'efficacia delle campagne di comunicazione a favore dell'IA, come ad esempio "Vivi Attivo"⁷, per comprendere quanti anziani umbri conoscano effettivamente la possibilità di essere coinvolti nelle politiche regionali per IA e per capire anche come ampliare il coinvolgimento e l'inclusione degli anziani umbri in ottica di IA, contrastando disuguaglianze di risorse e informazioni che possano precluderne l'attivazione. È stato anche osservato come la pandemia ha aumentato le disuguaglianze ed in particolare gli anziani che vivono soli e/o in zone interne hanno visto aumentare l'isolamento e la difficoltà a condurre una vita dignitosa, poiché spesso la ristrettezza dei mezzi economici e la riduzione dei servizi sanitari li ha costretti a spendere per la sanità "out of pocket", riducendo la capacità di spesa anche per beni essenziali come il cibo (ad esempio carne e pesce) o per riscaldarsi. In relazione a ciò, si è sostenuto che le pensioni degli umbri sono mediamente più basse della media nazionale e particolarmente basse sono quelle degli anziani over 80, che sono i più esposti ai rischi povertà e solitudine, per questo si reputa essenziale ripensare il sistema di welfare rivolto agli anziani in una logica di presa in carico della condizione individuale che evolve con il cambiamento dei bisogni, ma sempre

⁷ Maggiori informazioni sulla campagna di comunicazione "Vivi Attivo", finalizzata a promuovere il benessere delle persone anziane e a valorizzarne il ruolo nella società, sono disponibili al seguente link: <https://www.regione.umbria.it/sociale/progetti-a-sostegno-dell-invecchiamento-attivo>

finalizzata a mantenere il più a lungo possibile la condizione di autonomia e qualità della vita (si tratta di aspetti con forti connessioni anche con il capitolo 5).

5. MIPAA *Commitment* 4: Modifica dei sistemi di protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche

Finalità

Mentre generalmente questo *commitment* MIPAA viene esclusivamente ricondotto al tema delle pensioni, in riferimento all'invecchiamento attivo per protezione sociale si intende qualcosa di più ampio, che, in aggiunta al tema della lotta alle disuguaglianze e alla povertà (si veda il precedente capitolo), includa la costruzione e ridefinizione di un nuovo sistema di *welfare* fondato sui pilastri irrinunciabili dell'universalità e della solidarietà inter-generazionale, in grado di consolidare i diritti sociali.

Raccomandazione n.7

Al fine di favorire un'adeguata protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche attraverso la costruzione di un nuovo sistema di *welfare*, è necessario prevedere una *governance* istituzionale multilivello, sia a livello nazionale che a livello regionale, che integri la prospettiva dell'invecchiamento nell'arco della vita delle persone e nei diversi contesti di convivenza.

Obiettivo di breve termine:

a) Realizzazione di un sistema di servizi di prossimità, di protezione e integrazione sociale per gli anziani che vivono nelle aree svantaggiate, ad esempio: centri montani, aree interne e periferie.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Le politiche organiche, trasversali e specifiche per singoli ambiti volte a promuovere l'IA, introdotte e implementate in Umbria a partire dal 2012 (condivise da policy maker, direzioni/servizi regionali e da vari stakeholder), rappresentano una strategia coerente e funzionale per una ricalibratura del sistema di protezione sociale e del modello di *welfare* regionale di fronte alle sfide poste dall'invecchiamento della popolazione. Tuttavia, nell'analisi dello stato dell'arte, per un più efficace adattamento del sistema di protezione sociale, è stata segnalata l'importanza di adottare norme di carattere generale e nazionale per l'IA (ad es. misure per favorire l'uscita graduale dal mercato del lavoro o per rendere più agevole il prolungamento della vita lavorativa dettato dalle recenti riforme pensionistiche).

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

La più volte menzionata programmazione pluriennale delle politiche per l'IA tramite l'uso dei fondi comunitari 2021-2027 avrà lo scopo di sistematizzare ulteriormente azioni per conseguire gli obiettivi connessi a tale tematica alla luce di quanto emerso durante l'analisi dello "stato dell'arte". Questo cercando anche di apportare correttivi, ove necessario, sulla base delle esperienze di valutazione delle politiche attuate, promuovendo un ulteriore salto di qualità nei meccanismi di collaborazione e integrazione tra servizi regionali e tra questi e gli stakeholder della società civile, nonché traendo spunti dalle criticità derivanti dall'emergenza pandemica e dai processi di risposta alla stessa. Si è inoltre ribadita, nell'accompagnare tali dinamiche e per rispondere concretamente al MIPAA commitment 4 e implementare le relative Raccomandazioni, la necessità di sviluppare/rafforzare una *governance* multilivello non solo a livello regionale, ma anche al livello nazionale.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Partendo da un'analisi di contesto inerente l'invecchiamento della popolazione umbra, con evidenti ripercussioni sui trend demografici della forza lavoro della Regione⁸, con specifico riferimento agli aspetti pensionistici è stato osservato che si ritiene necessario e importante affrontare il tema della flessibilità in uscita dal mercato del lavoro in maniera organica, tenendo conto della sostenibilità del sistema di welfare e garantendo un quadro regolatorio certo e stabile nel tempo, che consenta di accrescere la cultura previdenziale del nostro Paese, con relative implicazioni anche a beneficio della società e del sistema di welfare regionali umbri.

Oltre a ciò, altri stakeholder hanno dichiarato di condividere in modo particolare la volontà, espressa dai referenti dell'Amministrazione regionale, di pervenire ad "un salto di qualità nei meccanismi di collaborazione e integrazione tra servizi regionali e tra questi e gli stakeholder della società civile, nonché traendo spunti dalle criticità derivanti dall'emergenza pandemica e dai processi di risposta alla stessa". È stato anche segnalato come il dibattito sull'efficacia dei servizi e sulla costruzione di un welfare delle opportunità, fanno dell'Agricoltura sociale un tassello utile per potenziare le reti dei servizi formali, affiancando ad esse l'azione inclusiva delle reti informali di comunità, contribuendo in tal modo anche a modificare il sistema di protezione sociale regionale in risposta ai cambiamenti demografici. Nelle aree rurali, dove la rete di protezione sociale mostra difficoltà crescenti nell'offrire risposte adeguate ai bisogni della popolazione, si ritiene che l'Agricoltura sociale possa consentire di introdurre servizi flessibili e capillari sul territorio, valorizzando risorse esistenti, creando opportunità per figure professionali e per la stipula di patti intergenerazionali tra imprenditori senior e giovani con nuove competenze digitali, per dare avvio ai futuri processi della Green Economy (si tratta di un aspetto con evidenti connessioni sia con la tematica della crescita equa e sostenibile, sia con il capitolo 6). Per favorire lo sviluppo e il consolidamento di tali processi si ritiene essenziale puntare sulla strutturazione di un welfare di comunità innovativo, caratterizzato dai seguenti elementi: i) progettazione condivisa e partecipata di servizi a beneficio delle persone anziane e non, valorizzando i beni comuni, tra organizzazioni di categoria, istituzioni locali e Terzo settore; ii) promozione di un'etica della responsabilità, favorendo la collaborazione solidale tra i soggetti della comunità in un determinato territorio; iii) creazione di tavoli permanenti e consulte che coinvolgono stakeholder rilevanti sul territorio, al fine di garantire una co-progettazione e co-programmazione multidimensionale sui temi della famiglia, della terza età e a favore dell'IA (quest'ultimo punto ha evidenti connessioni anche con il capitolo 3).

⁸ Uno stakeholder ha fornito il seguente quadro di riferimento, ritenuto essenziale per contestualizzare gli input forniti inerenti, in particolare, questo ambito tematico e quelli trattati nei capitoli 6 e 7. Dal punto di vista demografico, la Regione Umbria assiste a un lento ma progressivo innalzarsi dell'età media e della popolazione over 65. Tale dato influenza pesantemente l'indice di ricambio della popolazione attiva, ovvero il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). Considerando che la popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100, in Umbria, nel 2021, l'indice di ricambio è 151,6 e ciò significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana. Inoltre, l'indice di struttura della popolazione attiva, che rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa, ci dice che la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) rappresenta quasi il 150% di quella più giovane (15-39 anni).

6. MIPAA *Commitment* 5, SDG 8: Mettere in condizione il mercato del lavoro di rispondere alle conseguenze economiche e sociali dell'invecchiamento della popolazione

Finalità

Quella dell'occupazione è considerata una dimensione importante, tra quelle che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2 di questo documento. Garantire la partecipazione in questo ambito è una necessità che investe tanto le istituzioni quanto le aziende, nella gestione degli effetti del prolungamento della vita lavorativa sia sul processo di produzione, che in funzione dei meccanismi di ricambio intergenerazionale e trasmissione delle conoscenze. In questo senso, valorizzare e adeguare le competenze professionali e le condizioni di lavoro delle persone in età avanzata può avere effetti significativi non solo in termini di benessere e partecipazione sociale per l'individuo, ma anche in termini di crescita economica del territorio.

In questo ambito, non va trascurato l'aspetto della conciliazione vita-lavoro, per consentire alle persone di prendersi cura di altri aspetti della vita (relazioni familiari e altri interessi personali culturali, *hobbies* ecc.), per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle associazioni familiari]. Particolarmente importanti in questo ambito sono anche aspetti come il rapporto intergenerazionale, le possibilità di prolungamento della vita attiva, nonché delle misure dirette a favorire la staffetta intergenerazionale fra i lavoratori giovani e i meno giovani, come pure tutte le misure volte ad accrescere l'occupabilità delle persone anziane.

Raccomandazione n.8

È necessario promuovere, a tutti i livelli, e in affiancamento a quelle già esistenti, politiche che favoriscano la diffusione dell'*age management* sia nel settore privato che nel settore pubblico. Tali iniziative sono necessarie a garanzia:

- per i lavoratori maturi: dello sviluppo di opportunità e qualità dell'occupazione, risorse e competenze, forme di regolazione e organizzazione del lavoro volte a valorizzare le specifiche differenze intergenerazionali;
- per i datori di lavoro: del raggiungimento di migliori risultati economici e in ambito di responsabilità sociale d'impresa, fornendo ai lavoratori maturi un migliore clima aziendale a sostegno della loro motivazione, soddisfazione al lavoro, produttività, valorizzando il potenziale del lavoro in *team* intergenerazionale, ecc.

Raccomandazione n.9

È necessario promuovere a livello nazionale e locale politiche attive del lavoro, funzionali alla riqualificazione professionale, all'aggiornamento delle competenze e al reinserimento occupazionale di tutti coloro che lo desiderano (lavoratori maturi disoccupati, svantaggiati, eventualmente già pensionati, ecc.).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Questo aspetto è considerato ad esempio nelle iniziative intergenerazionali promosse dalla normativa umbra per l'IA e nelle relative misure attuate volte alla trasmissione di conoscenze e know-how da parte degli anziani ai giovani, anche in collaborazione con scuole, imprese e sindacati. In particolare, dopo l'approvazione della L.R. n. 14/2012 sono stati finanziati progetti sulla trasmissione dei saperi da parte degli anziani a favore dei giovani, che hanno interessato varie aree tematiche (ad es. agricoltura, colture arboree, tessile-ricamo, cucina tradizionale, salute). Questo tema è parzialmente oggetto di attenzione anche nell'ambito della L.R. n. 12/2015, che offre una cornice e regola le fattorie sociali. Durante la ricognizione dello "stato dell'arte", si

era in attesa dell'approvazione del regolamento attuativo in materia, evidenziandosi che tra i relativi vari servizi di potenziale attuazione, era contemplato anche l'inserimento lavorativo di anziani svantaggiati. Nell'ambito dell'intervista collettiva (fase 3 del progetto) si è evidenziato come la pandemia abbia fortemente condizionato e potrebbe ulteriormente condizionare e limitare i margini di manovra della Regione relativamente a tale tematica. A parte processi e iniziative di trasmissione dei saperi in ottica intergenerazionale da parte di anziani e/o lavoratori maturi a beneficio di giovani che sono compendiate in alcuni progetti in corso, non ci sono state e sembrano non esserci nel breve-medio termine le condizioni per strutturare ulteriori azioni per adattare il mercato del lavoro alle conseguenze derivanti dall'invecchiamento della popolazione e della forza lavoro. Un problema è connesso al fatto che le politiche attive del lavoro regionali non prestano la dovuta attenzione al target lavoratori maturi/anziani, in quanto si tende a dare priorità nel cercare risposte per fronteggiare la questione della disoccupazione giovanile, ritenuta allarmante in Umbria (e non solo), con ripercussioni in termini di sostenibilità del sistema pensionistico. Vi è inoltre un problema di politiche di compressione dei costi adottate da parte di aziende medio-grandi, che spesso tendono a favorire politiche di prepensionamento nei confronti di lavoratori maturi/anziani che (pur in possesso di know-how e competenze rilevanti) costano troppo per anzianità di servizio. La Regione ha pochi margini di manovra per intervenire su tale aspetto, che non rende, assieme alla crisi economica dovuta alla pandemia, il mercato del lavoro regionale un luogo "ospitale" per molti lavoratori maturi/anziani.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Si ritiene importante e strategico sollecitare l'Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro (ARPAL Umbria), al fine di sensibilizzare sulla rilevanza di tali tematiche e per mettere in campo e strutturare iniziative e politiche attive del lavoro a favore dei lavoratori maturi/anziani, funzionali al loro (re)inserimento nel mercato del lavoro e/o per sviluppare la loro occupabilità e (ri)qualificazione professionale, e adeguare/aggiornare le loro competenze in ottica di formazione permanente. A riguardo, servono naturalmente risorse ad hoc, e andrà verificato se ci saranno le condizioni per dedicare a tali scopi parte dei fondi europei che si intendono usare per la programmazione e implementazione delle politiche per l'IA in Umbria nei prossimi anni. Recentemente, si è iniziato anche a collegare la materia dell'IA nell'ambito delle attività e dei lavori del Comitato Unico di Garanzia (CUG) della Regione Umbria, sensibilizzando sull'importanza della valorizzazione delle risorse e competenze dei lavoratori maturi/anziani all'interno dell'Amministrazione regionale (in cui l'età media, come in altri ambiti, è piuttosto elevata), cercando di stimolare e strutturare, in ottica prospettica futura, la messa in campo di politiche/misure volte a una adeguata gestione in base all'età dei dipendenti dell'ente Regione, comprese iniziative per stimolare affiancamento e trasmissione di competenze tra lavoratori maturi/prossimi al pensionamento e lavoratori più giovani.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Pur comprendendo le difficoltà di contesto, alcuni stakeholder sollecitano la Regione Umbria a dare concretamente seguito alle possibili prospettive future delineate. Oltre a ciò, si considera necessario prestare la dovuta attenzione, con misure ad hoc, al target lavoratori maturi/anziani momentaneamente usciti dal mercato del lavoro, così da rispondere alla loro esigenza occupazionale, ma anche all'esigenza delle aziende di avere a disposizione personale qualificato ed esperto. Politiche e pratiche volte a favorire questo incontro potrebbero produrre risvolti positivi su entrambi i fronti. Inoltre, è stata sottolineata l'importanza della formazione continua (link con capitolo 7), anche dei lavoratori inseriti nel mercato del lavoro, poiché ciò produce un vantaggio anche per l'azienda, che può così contare su dipendenti motivati e allineati ai propri obiettivi. È stato anche notato che il prolungamento della vita lavorativa, dovuta all'innalzarsi dell'età pensionabile, può determinare un aumento del numero di lavoratori con una ridotta capacità lavorativa, anche per motivi di salute: ciò necessita di una particolare e attenta analisi, per

adottare soluzioni in grado di contenere la conseguenza di tale problematica, e di una connessa possibile eccessiva gravosità di oneri sulle imprese.

In generale, da un punto di vista datoriale, è stato evidenziato come sia prioritario garantire alle imprese del territorio che dal progetto e dalle possibili prospettive e iniziative future in applicazione delle raccomandazioni non derivi un trasferimento di oneri in capo alle aziende, bensì che possano scaturire percorsi fondati sull'incontro tra politiche per l'IA e opportunità per le imprese. Si è anche sottolineata l'importanza di introdurre strumenti che consentano alle imprese il ricambio generazionale, attraverso la riqualificazione professionale e l'accompagnamento sia al pensionamento che verso una nuova occupazione a favore dei lavoratori maturi (di nuovo, evitando eccessivi oneri per le imprese), promuovendo, anche attraverso la contrattazione collettiva, il trasferimento di know how ed expertise, valorizzando le competenze del lavoratore esperto. Si ritiene infatti che la "staffetta generazionale" possa rappresentare uno strumento idoneo a favorire un graduale processo di apprendimento durante il periodo di coesistenza del giovane neo-assunto con il lavoratore in uscita dall'azienda. Tuttavia, è stato anche osservato che il tema della trasmissione dei saperi e della "staffetta generazionale" in Umbria risultino ancora poco praticati, tranne che in alcune lodevoli eccezioni, per cui si ritiene necessario destinare risorse e considerare tali tematiche come elementi qualificanti della ripresa economica della Regione, in vari ambiti produttivi, compresi quelli legati all'artigianato e all'agricoltura di qualità.

7. MIPAA *Commitment* 6, SDG 4: Promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e l'adeguamento del sistema dell'istruzione in risposta al cambiamento delle condizioni economiche, sociali e demografiche

Finalità

Come nel caso dell'occupazione trattato nel paragrafo precedente, anche quello dell'istruzione è una delle varie dimensioni che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2, che merita un approfondimento data la sua importanza. Per quanto riguarda l'ambito di invecchiamento attivo relativo all'istruzione, i diversi compiti che le leggi vigenti assegnano ai diversi livelli fanno sì che il livello nazionale si polarizzi quasi esclusivamente sull'educazione degli adulti di tipo formale, mentre il livello regionale su quella di tipo non formale. Per quanto riguarda le Regioni, inoltre, l'analisi dello stato dell'arte ha messo in luce come in spessi casi, benché esistano leggi specifiche per questo, i finanziamenti non siano stanziati da molti anni.

Raccomandazione n.10

È necessario rafforzare l'apprendimento permanente all'interno di una strategia globale che vede il Piano per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta quale strumento strategico, utile a rappresentare una solida base di riferimento per orientare interventi mirati (nei settori e nei territori) finanziabili anche all'interno della programmazione comunitaria.

Raccomandazione n.11

È necessario promuovere l'apprendimento permanente favorendo lo scambio intergenerazionale di conoscenze in modo bidirezionale in vari ambiti (ad esempio, trasmissione dei saperi da parte degli anziani; trasmissione delle competenze digitali da parte dei giovani).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Le politiche per l'IA della Regione Umbria trattano in modo specifico e articolato questo aspetto (ad es. art. 291 del TU: Interventi e servizi per la formazione permanente delle persone anziane). In concreto, l'analisi dello stato dell'arte ha evidenziato che gli interventi già implementati o previsti da azioni e progetti per favorire lo sviluppo di competenze ICT tra gli anziani e contestualmente ridurre il loro digital divide (ad es. Azione #Open Umbria; progetto "Muse per Esculapio"), sono in linea con un approccio volto a promuovere apprendimento e istruzione lungo l'arco della vita.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

In linea con quanto emerso in attività di valutazione delle politiche per l'IA condotte dalla Regione, si evidenzia l'importanza e l'opportunità di istituire e prevedere corsi sulla pedagogia dell'invecchiamento nelle Università, a beneficio di organizzazioni, associazioni, agenzie formative, loro operatori e personale in genere, al fine di: a) approfondire e meglio comprendere bisogni e caratteristiche delle persone anziane, evitando quindi il rischio di avere stereotipi e dare per scontate conoscenze inerenti le stesse persone anziane; b) acquisire strumenti e tecniche per mettere in campo iniziative e progetti appropriati a favore dei cittadini anziani in ottica di IA, inerenti vari ambiti, compreso quello formativo. Il settore/servizio regionale con competenze in materia di Agenda Digitale ha in campo e si reputa continuerà a sviluppare azioni per promuovere ulteriormente l'alfabetizzazione informatica e contrastare il digital divide, nell'ottica di un approccio volto a promuovere l'apprendimento lungo l'arco della vita e con attenzione allo scambio intergenerazionale. L'apprendimento permanente, anche a beneficio delle persone anziane, rappresenta un tema che caratterizzerà anche le azioni per l'implementazione nel territorio umbro dei menzionati Piani locali per la lettura, così come occorrerebbe che sia promosso ulteriormente nelle attività già sviluppate all'interno

delle biblioteche umbre. Si è comunque evidenziata l'importanza di effettuare una costante azione di valutazione dell'impatto (nel territorio e per il target anziani) delle azioni già realizzate e in corso di attivazione, al fine di acquisire gli elementi utili per sviluppare e coordinare ulteriormente gli interventi e le politiche da definire e attuare nel breve-medio termine in tale ambito.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Gli stakeholder hanno sottolineato l'importanza di promuovere, anche in ottica prospettica, la formazione permanente e il life long learning con adeguate politiche e iniziative, in linea con le Raccomandazione del Consiglio Europeo del 19 dicembre 2016 sui percorsi di miglioramento del livello di competenze per gli adulti di tutte le età⁹. È stato anche evidenziato che, pur essendo il tema della formazione permanente previsto nella normativa regionale a sostegno dell'IA, le attività fin qui messe in pratica sono ritenute, da alcuni stakeholder, non proprio adeguate, ad esempio in riferimento al digital divide. A riguardo, come evidenziato anche nell'analisi dello stato dell'arte, va comunque segnalato che la Regione ha sviluppato vari progetti e iniziative su tale tematica, pertanto, tale nota da parte degli stakeholder è probabilmente intesa a richiedere di sviluppare ulteriori iniziative per coinvolgere una platea ancora più ampia di persone anziane, specie quello con limitate risorse (ad es. anche in termini di mancanza di accesso alla rete, senza competenze digitali) e non coinvolte dalle azioni già poste in essere. È stato infatti notato che con la progressiva digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e con l'introduzione della telemedicina e della robotica, per gli anziani diventa prioritario acquisire le competenze digitali necessarie, per evitare il rischio di esclusione e impossibilità di accesso ai servizi, se non attraverso la mediazione di altri soggetti. Si reputa pertanto essenziale irrobustire e sviluppare ulteriormente l'offerta di politiche e iniziative di formazione permanente (anche in materia di alfabetizzazione informatica/per contrastare il digital divide) in ottica di IA a beneficio degli anziani umbri, specie di coloro con limitate risorse e/o non coinvolti in azioni già implementate dalla Regione. Inoltre, anche alla luce degli input forniti nel capitolo 6, si ritiene di primaria importanza dedicare particolare attenzione all'apprendimento permanente in ambito occupazionale, favorendo percorsi e strumenti di formazione permanente a beneficio di un mercato del lavoro più inclusivo e rispondente alle esigenze delle aziende, coinvolgendo anche i lavoratori più anziani. Con un'efficace e mirata offerta formativa, infatti, si potrebbe più agevolmente raggiungere l'obiettivo di introdurre la conoscenza di nuove tecnologie per evitare l'obsolescenza delle mansioni, che rappresenta una criticità per i lavoratori maturi, anche nel territorio umbro. In sostanza, vi è convergenza tra stakeholder e Amministrazione regionale nel ritenere prioritario questo ambito tematico per le politiche umbre a sostegno dell'IA da sviluppare/consolidare ulteriormente nel medio-lungo termine.

⁹ Per dettagli, si veda: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32016H1224\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32016H1224(01)&from=EN)

8. MIPAA *Commitment* 7, SDG 3: Promuovere le iniziative per assicurare la qualità della vita, l'indipendenza, la salute ed il benessere ad ogni età

Finalità

Salute e qualità della vita sono elementi chiave in ambito di invecchiamento attivo. Il quale, da un lato, come risultato, contribuisce ad ottenere riscontri positivi in termini di salute e qualità della vita. La partecipazione (capitolo 2) è quindi fortemente collegata a questi temi. Dall'altro, maggiori problemi di salute implicano maggiori problemi nell'accesso all'invecchiamento attivo, quindi si pone anche il problema della capacità di invecchiare attivamente. Salute e qualità della vita dunque rientrano, come particolari, nel tema delle disuguaglianze in termini di risorse trattate in generale al paragrafo 4. D'altra parte, la letteratura informa che benefici in termini di salute e qualità della vita sono goduti anche dalle persone con un grado di salute deficitario, quando riescono ad essere coinvolte. L'invecchiamento attivo dunque, collegato a quello degli stili di vita, può e deve essere un buono strumento di prevenzione, se affrontato in un'ottica di promozione del benessere psico-fisico, volto a ridurre i fattori di rischio, compresi quelli ambientali. Essendo quello dell'invecchiamento attivo trattato prevalentemente a livello gerontologico, si ravvisa la necessità di creare un ponte con la parte sanitaria di tipo geriatrico, in quanto le due sponde, come emerso dall'analisi dello stato dell'arte, sembrano avere poche occasioni di incontro.

Raccomandazione n.12

È necessario prevedere programmi di formazione e politiche, che rafforzino lo sviluppo di una competenza diffusa, nelle comunità, per implementare gli interventi di prevenzione includendo la promozione dell'invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.13

È necessario creare ponti stabili tra l'aspetto sanitario (medici, geriatri, addetti sanitari in genere) e quello gerontologico (gerontologi, professioni inerenti l'aspetto sociale relativo all'invecchiamento), anche attraverso formazione bidirezionale agli operatori dei due ambiti, al fine di mettere a frutto e coordinare in maniera più efficace le attività poste in essere in tema di invecchiamento attivo.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione Umbria, attraverso le politiche trasversali e le iniziative a sostegno dell'IA contribuisce in modo sostanziale al miglioramento della qualità della vita, al benessere e alla vita indipendente dei cittadini anziani residenti. In particolare, a ciò concorrono, ad esempio, policy e misure per stimolare tra gli anziani umbri l'impegno civico, il volontariato, i rapporti intergenerazionali, la riduzione del digital divide, la promozione di autonomia abitativa, domiciliarità, co-residenza, fruizione attiva dei luoghi della cultura, l'educazione permanente, e, quando regolamentate e implementate, attività di agricoltura sociale e fattoria sociale.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Agli obiettivi di questa tematica, in ottica prospettica, contribuiranno le azioni e le iniziative che saranno programmate e successivamente implementate nell'ambito del nuovo e citato PRP, così come altre azioni menzionate che si intendono sviluppare, da quelle inerenti l'apprendimento permeabile a quelle per l'alfabetizzazione informatica e per sostenere l'attivazione degli anziani con diverse condizioni di autonomia tramite uffici/servizi di supporto da attivare/irrobustire a livello di Zone sociali. In connessione a tale aspetto, in generale la Regione intende proseguire e consolidare politiche e processi aventi l'obiettivo di mantenere e favorire l'autonomia abitativa, la domiciliarità e l'ageing in place delle persone anziane. A riguardo, oltre all'offerta di servizi di supporto di carattere socio-assistenziale, si intende continuare a favorire l'accesso da parte di anziani autosufficienti a contributi (ai sensi della L.R. n.

23/2003) per interventi strutturali e/o volti ad adeguare le abitazioni di proprietà, abbattere le barriere architettoniche e rendere più agevole l'uso dell'abitazione. Inoltre, sono presenti e/o si intende ulteriormente sviluppare politiche abitative innovative (ad es. co-housing) e iniziative promosse dall'Azienda Territoriale Edilizia Residenziale Regione Umbria (ATER), aventi lo scopo di attivare i cittadini anziani e promuovere il loro benessere e qualità della vita, ad esempio stimolandone il coinvolgimento in attività connesse a esigenze condominiali e di manutenzione di giardini e spazi esterni agli alloggi. In generale, è stato osservato come, essendo le caratteristiche, le esigenze e i desiderata delle persone anziane in evoluzione, occorre sviluppare una riflessione di ampio respiro sulle politiche abitative, ad esempio prevedendo formule innovative come servizi di portierato sociale all'interno dei condomini che sostengano gli anziani nella gestione di piccole incombenze (ad es. pagamento bollette, smaltimento rifiuti, ecc.) o la riorganizzazione dell'offerta di vari servizi per renderli il più possibile di prossimità. Anche questi processi garantirebbero indipendenza e qualità della vita. Occorre anche prevedere e sviluppare servizi di accompagnamento e supporto agli anziani che necessitano di un trasferimento in strutture residenziali, che vanno (ri)pensate in ottica di favorire qualità della vita e un invecchiamento dignitoso.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Gli stakeholder condividono le possibili prospettive future in applicazione alle raccomandazioni delineate da parte dei referenti dell'Amministrazione regionale. Tuttavia è stato evidenziato come molte delle indicazioni riportate, seppur già individuate e condivise da anni dai referenti della società civile, non siano state ancora realizzate. Ad esempio, resterebbe largamente inevasa la richiesta di contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle case come nei centri abitati. Così come sarebbero ridottissime le esperienze concrete di co-housing, o, più semplicemente, di portierato sociale. Si reputa inoltre necessario implementare l'offerta di centri diurni sia per anziani autosufficienti che per non autosufficienti, e andrebbe costruita un'ampia articolazione della risposta (ad es. abitativa, strutture residenziali, servizi) al progredire delle condizioni di non autosufficienza, in quanto le misure attuali messe in campo a livello regionale lascerebbero sostanzialmente sulle spalle delle famiglie (si pensi anche al fenomeno delle assistenti familiari) il "peso" della perdita di autonomia degli anziani umbri, il cui numero, come notato, è in progressivo e veloce aumento.

È stata anche sottolineata l'esigenza di dedicare maggiore attenzione e sostenere, con politiche ad hoc e fondi adeguati, le attività ludico-ricreative e sportive organizzate a favore dell'IA dei cittadini anziani umbri da parte di associazioni e centri sociali e culturali. Ciò in quanto si ritiene che nel tempo siano stati ridotti i contributi economici erogati dal settore pubblico per tali finalità, aspetto che starebbe determinando criticità nella "tenuta" dell'offerta di queste attività organizzate dalle associazioni (ad es. corsi e attività motorie presso piscine, centri di vita associativa-CVA¹⁰, laboratori e attività di pittura, canto corale, macramè, cucito, teatro, burraco, soggiorni al mare e in montagna con la presenza di assistenza qualificata, ecc.). È stato notato che, trattandosi in generale di attività a favore delle persone anziane, sole, meno abbienti, tali attività contribuiscono al benessere fisico e mentale degli anziani, al prolungamento della vita attiva e all'autonomia personale. Pertanto, senza iniziative e contributi specifici per supportare e garantire il mantenimento dell'offerta di tali attività in ottica di solidarietà comunitaria, si teme possano aumentare precarietà delle condizioni di salute e del benessere degli anziani, con connesse ricadute negative anche sulla spesa del settore sanitario.

¹⁰ Il CVA è un edificio a uso civile impiegato per ospitare eventi sportivi al coperto.

9. MIPAA *Commitment* 8, SDG5: La valorizzazione dell'approccio di genere in una società caratterizzata dall'invecchiamento demografico

Finalità

Il tema dell'approccio di genere, altamente considerato dal MIPAA e dall'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, consiste in una declinazione specifica del più generale problema delle disuguaglianze. Dall'analisi dello stato dell'arte, in modo abbastanza sorprendente (dal momento che di pari opportunità si parla da tanto tempo, ormai), emerge una scarsa considerazione di questo aspetto nella creazione e implementazione delle politiche in ambito di invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.14

È necessario considerare il tema delle disuguaglianze di genere in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.15

È necessario predisporre strumenti di attuazione delle iniziative relative al genere previste dalle normative.

Raccomandazione n.16

È necessario promuovere specifiche politiche e iniziative per contrastare violenza, abuso e discriminazione nei confronti delle donne anziane, anche alla luce delle trasformazioni familiari in atto, favorendone l'attivazione nei vari ambiti di invecchiamento attivo.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La politica regionale in materia di IA delineata nel TU riconosce e promuove il valore della differenza di genere, ad esempio nel campo della partecipazione degli anziani a processi ricreativi, educativi e di lifelong learning, ma non si hanno evidenze empiriche sulla concretizzazione di tale principio negli interventi attuati per l'IA.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Nelle attività in corso per definire i contenuti del nuovo PRP e le relative iniziative da implementare, si sta dedicando particolare attenzione al genere (oltre ad altre variabili quali ad esempio età e condizioni socio-economiche della popolazione). In tale contesto, si cercherà pertanto di sviluppare azioni, strumenti e progetti di prevenzione e promozione della salute, anche innovativi e in ottica di IA, con focus specifici verso gli anziani e le differenze di genere, utilizzando anche informazioni fornite dal servizio servizi sociali. Si potrebbero inoltre replicare/attivare iniziative e progetti, come ad esempio quelli rivolti, in ottica di ciclo di vita, all'educazione finanziaria, per aumentare la consapevolezza sulle cause del divario salariale e pensionistico di genere e sui potenziali modi per affrontarlo. È stato osservato che ciò assume rilevanza in quanto la scarsa autonomia economica delle donne anziane, dovuta a carriere più brevi e/o frastagliate e in genere con gap salariali e contributivi rispetto agli uomini, può non di rado essere causa di soprusi o violenze a cui le stesse donne anziane possono essere sottoposte. Si è inoltre sottolineato come vadano definite e messe in campo specifiche iniziative di sostegno a favore delle donne mature, per "metabolizzare" e accettare il cambiamento del proprio corpo e del proprio aspetto all'aumentare con l'età, vincendo stereotipi legati a canoni estetici obsoleti ma ancora purtroppo presenti a livello sociale e che possono rappresentare fattori di disagio se non di vera e propria discriminazione nei confronti delle donne mature e anziane.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Gli stakeholder condividono il punto di vista e gli orientamenti espressi dai referenti dell'Amministrazione regionale inerenti le prospettive future in applicazione delle raccomandazioni riguardanti anche la tematica del genere. Si ritiene che l'approccio di genere dovrebbe attraversare ogni ambito relativo alle politiche per l'IA da sviluppare nel medio-lungo termine, in considerazione del fatto che sinora ciò non si sia concretizzato in iniziative specifiche. Ad esempio, come più volte richiesto da alcuni stakeholder (ad es. organizzazioni sindacali) si reputa molto importante promuovere la medicina di genere, e che tale approccio possa essere considerato e attraversi ogni ambito della cura, così come della prevenzione e della promozione della salute, in ottica di IA.

10. MIPAA *Commitment* 9, SDG 16: Supporto alle famiglie che forniscono assistenza agli anziani e la promozione della solidarietà inter e intragenerazionale

Finalità

Spesso, all'interno delle famiglie, le attività di cura vengono svolte soprattutto dalle donne, senza che vi sia un riconoscimento formale da parte delle istituzioni, e spesso, adeguati interventi per i *caregiver* anziani. Il tema dell'assistenza agli anziani sconta la scarsa considerazione della prospettiva di genere all'interno del più generale tema della lotta alle disuguaglianze. In tal senso, il supporto fornito alle famiglie, relativamente alle attività di assistenza, dovrebbe essere da parte non solo degli enti che erogano tali servizi, ma anche della comunità in genere, in un'ottica di solidarietà. A tal proposito è necessario strutturare e regolamentare i servizi di assistenza familiare, accanto alla politica dei *caregiver*. Considerare la prospettiva di ciclo di vita è fondamentale per varie ragioni. Va innanzitutto considerato che non ci potrà essere un adeguato sostegno agli anziani senza una parallela attenzione ed incentivazione della natalità in Italia, poiché senza un incremento numerico delle nuove generazioni, gli anziani non avranno nei prossimi decenni un sostegno adeguato. Dunque, potenziare e rafforzare il patto intergenerazionale in tutti i campi rappresenta una priorità, anche perché pregiudizi culturali e psicologici che ostacolano un buon invecchiamento si sedimentano sin dall'infanzia. Dunque, è necessario pensare all'invecchiamento attivo anche per preparare le future generazioni ad affrontare la vecchiaia nel modo migliore possibile, con particolare riguardo alla fase di passaggio dall'età adulta a quella anziana. Sia a livello nazionale che regionale, si è riscontrata un'attenzione abbastanza limitata verso la prospettiva del corso di vita, cercare cioè di legare l'invecchiamento attivo a quel che succede prima di accedere all'età anziana.

Raccomandazione n.17

È necessario facilitare l'accesso dei caregiver a tutte le informazioni (incluse quelle su come svolgere le attività di cura in relazione alle specifiche patologie di cui soffrono gli anziani), attraverso la creazione di piattaforme digitali dedicate o lo sviluppo di quelle già esistenti anche per momenti di formazione/informazione dei caregiver sulla gestione della malattia.

Raccomandazione n.18

È necessario promuovere il riconoscimento dei diritti e delle attività svolte dal *caregiver*, in una prospettiva di lotta alle disuguaglianze, anche in termini di salute, privilegiando un approccio di genere e creando una rete sociale a sostegno del rapporto tra famiglie e servizi pubblici e privati, con ciò includendo elementi di formazione per gli assistenti familiari.

Raccomandazione n.19

È necessario favorire lo sviluppo delle relazioni di cura nei diversi contesti di convivenza, con servizi e dispositivi che garantiscano ad anziani e *caregiver* la possibilità di coniugare la funzione di cura con l'espressione di una propria progettualità di vita entro le comunità, nei percorsi lavorativi o altri ambiti di invecchiamento attivo (apprendimento e lavoro in contesti non formali, tempo libero, attività culturali, volontariato, ecc.).

Raccomandazione n.20

È necessario favorire il dialogo intergenerazionale in maniera positiva e bidirezionale, anche con l'obiettivo di stimolare la prospettiva del ciclo di vita.

Obiettivo di breve termine:

a) Costituzione di un'anagrafe degli anziani non autosufficienti.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Nella normativa umbra a favore dell'IA si specifica che il volontariato civile degli anziani si realizza - tra l'altro - attraverso azioni di assistenza, anche domiciliare, a minori, anziani e disabili a supporto degli operatori dei servizi sociali. La stessa normativa (c. 1 dell'art. 291 del TU) incentiva la mutua formazione inter e intra generazionale tra appartenenti a culture differenti; valorizza le esperienze professionali acquisite e le metodologie didattiche, nonché il ruolo attivo delle persone anziane nella trasmissione dei saperi alle nuove generazioni durante l'orientamento o i percorsi di prima formazione, anche con il concorso delle imprese e dei sindacati. Come già descritto nel capitolo "MIPAA Commitment 5, SDG 8", sono stati concretamente finanziati e attuati vari progetti volti alla trasmissione dei saperi in ottica di collaborazione e solidarietà intergenerazionale (e anche in ottica bidirezionale, ad es. lo scambio di saperi è avvenuto anche attraverso l'operato di giovani nei confronti degli anziani in progetti di alfabetizzazione informatica).

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Con riferimento a tale tematica, sono due le principali iniziative che, già implementate nel contesto regionale e finanziate dal FSE anche durante l'emergenza pandemica, si potrebbero offrire e consolidare/adattare anche in ottica prospettica. La prima, "Domiciliarità anziani", consiste in un contributo economico (fino a un massimo di 3.000 euro) destinato ad anziani non autosufficienti (e loro famiglie) favorendone la permanenza presso il proprio domicilio e da utilizzare per l'assunzione di un/una assistente familiare/badante, per minimo 24 ore settimanali e per almeno 12 mesi. Il secondo, "Family help", è uno strumento regionale finalizzato a supportare le famiglie, tramite un contributo economico massimo di 2.000 euro, per il pagamento di servizi e prestazioni (ad es. svolte da badanti/assistenti familiari, ecc.), a supporto della conciliazione dei tempi di vita e lavoro, coniugando il diritto al lavoro con le attività di cura familiare, anche a beneficio di anziani, svolta prevalentemente da donne. Entrambe le misure sono pertanto anche a supporto dei caregiver familiari, sia contribuendo a ridurre il carico assistenziale, sia agevolando la conciliazione tra lavoro retribuito e responsabilità di cura. Le iniziative volte a favorire scambio e dialogo intergenerazionale vanno consolidate, in quanto, come già accennato in precedenza, seppur presenti, sono state influenzate negativamente dalla crisi sanitaria dovuta alla pandemia.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Mentre alcuni stakeholder condividono gli orientamenti espressi dai referenti dell'Amministrazione regionale, altri sono dell'avviso che le azioni di supporto ai caregiver familiari fin qui disposte dalla Regione Umbria hanno privilegiato un approccio di "monetizzazione della funzione" e non di riconoscimento della stessa, e che i due provvedimenti sopra riportati, ovvero "Domiciliarità anziani" e "Family help" sarebbero stati caratterizzati dalla occasionalità e scarsa capacità di rispondere ai bisogni delle famiglie. Il riconoscimento della funzione del caregiver familiare è ritenuto invece fondamentale e dovrebbe essere supportato da azioni concrete e continuative nel tempo, in grado di fornire risposte strutturali e non occasionali ai bisogni di cura degli anziani. A riguardo, è stata auspicata una accelerazione dell'iter legislativo inerente il Disegno di Legge n. 1461 "Disposizioni per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare"¹¹ (attualmente all'esame presso la 11ª Commissione permanente "Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale" del Senato), volto a definire e valorizzare il caregiver familiare, una figura che aspetta da troppo tempo il dovuto riconoscimento formale e la giusta tutela (ad es. in termini di contributi figurativi, detrazioni fiscali, riconoscimento di crediti formativi, ecc.).

¹¹ Per dettagli sul menzionato DDL, si veda: https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/testi/52186_testi.htm.

11. SDG 11: Città sostenibili

Finalità

Al fine di garantire alle persone in età avanzata l'accesso a tutte le opportunità di invecchiamento attivo, è importante considerare le modalità di accesso ai servizi e ai percorsi di invecchiamento attivo presenti sul territorio, in termini di organizzazione dei trasporti, adeguatezza delle abitazioni e delle infrastrutture. Inoltre, nell'ambito della misura "Città sostenibili" andrebbero proposti nuovi tempi delle città mediante una modernizzazione degli orari (maggiore flessibilità degli orari di apertura degli uffici della PA, degli ospedali, delle ASL e dei servizi in genere). Tale cambiamento si rende necessario per favorire una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e per migliorare la sostenibilità delle città per tutti e, quindi, anche per quella parte di popolazione non più giovane che avrebbe così meno difficoltà ad accedere ai servizi.

Raccomandazione n.21

È necessario promuovere iniziative che facilitino lo spostamento e l'accesso da parte degli anziani a tutti i servizi attivi all'interno della comunità, ivi compresi quelli di istruzione, sia in termini di flessibilità oraria che attraverso l'adattamento dei trasporti pubblici e la creazione di percorsi ciclopedonali e per camminate.

Raccomandazione n.22

È necessario promuovere lo sviluppo di tecnologie abilitanti e l'adeguamento degli *standard* edilizi e urbanistici per la riorganizzazione degli spazi abitativi, anche in situazioni di *co-housing*, in un'ottica di invecchiamento attivo, prevedendo, inoltre, l'adozione di criteri di valutazione della qualità della condizione abitativa delle persone anziane e fragili.

Raccomandazione n.23

È necessario promuovere le varie forme di *co-housing* (ad esempio: inter e intra-generazionale, *co-housing* di quartiere, condomini solidali e villaggi eco-rurali, *housing sociale* ecc.) in età anziana e forme più innovative di rigenerazione urbana, per favorire sistemi di convivenza sociale in grado di stimolare una partecipazione attiva.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione Umbria non tratta in modo diretto e specifico questo aspetto, in ambito IA. Tuttavia, in modo indiretto si può affermare che le misure per favorire l'alfabetizzazione informatica e la digitalizzazione in strutture culturali (ad es. musei, biblioteche) o nei presidi "Digipass", nonché gli interventi di edilizia residenziale sociale e per promuovere soluzioni residenziali e semiresidenziali per persone anziane autosufficienti contribuiscono in parte anche a rendere le città umbre innovative e sostenibili.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Oltre a promuovere una riflessione mirata sulle politiche abitative innovative da sviluppare e/o consolidare (ad es. *co-housing*, servizi di portierato sociale condominiale, contributi per adeguamento degli spazi abitativi e degli alloggi, cfr. capitolo 8), si è segnalato come, per rendere le città umbre ancora più sostenibili e innovative, occorre ripensare e riorganizzare, laddove possibile, l'offerta e disponibilità dei servizi presenti nel territorio, in modo da avvicinarne accesso e fruizione da parte dei cittadini anziani. Una iniziativa innovativa in tal senso, da attuare nel contesto regionale umbro, è rappresentata dal progetto "Uffici di prossimità", di cui è titolare il Ministero della Giustizia e finanziato nell'ambito del PON Governance e Capacità Istituzionale. Tale progetto nasce dall'esigenza di ridurre la distanza fisica e agevolare/semplificare l'accesso ai servizi della giustizia da parte dei cittadini, la cui fruizione era/è

divenuta complessa, specie per le fasce deboli di popolazione, tra cui gli anziani, a causa della chiusura di sedi territoriali di Tribunali per effetto della riforma delle circoscrizioni giudiziarie in attuazione di decreti legislativi emanati nel 2012. Il progetto prevede l'apertura di 10 sportelli/uffici di prossimità in altrettanti Comuni, avvicinando gli stessi e i relativi servizi ai cittadini, anche anziani. Tale iniziativa riveste particolare interesse anche in considerazione del fatto che la costituzione di tale rete di uffici di prossimità ha anche l'obiettivo di offrire servizi diretti soprattutto alle cosiddette "fasce deboli", in materia di volontaria giurisdizione¹², decongestionando l'accesso ai Tribunali. È stato evidenziato come tramite i servizi per la volontaria giurisdizione si contribuirà a mantenere la domiciliarità, evitando, laddove possibile, l'istituzionalizzazione di soggetti anziani fragili sottoposti a tutela. Oltre tali iniziative, al fine di rendere le città umbre ancora più sostenibili in ottica di IA, si è anche sottolineata l'importanza di implementare politiche e misure per promuovere la digitalizzazione dei servizi (con connesse azioni per lo sviluppo delle competenze ICT tra gli anziani), e sviluppare "infrastrutture green" in grado di "ricucire" i centri storici delle città e le aree rurali. Ciò in analogia a una sperimentazione avvenuta, nell'ambito del Programma di sviluppo rurale umbro, di progetti sui paesaggi periurbani - aree più o meno degradate tra centri storici e zone rurali - volti alla loro riqualificazione ambientale e paesaggistica, anche tramite interventi per il verde pubblico funzionali anche a migliorare la qualità della vita e la fruizione di tali contesti, più sostenibili, da parte dei cittadini, anche anziani.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

In linea con quanto indicato dai referenti dell'Amministrazione regionale, secondo gli stakeholder delle società civile occorre sviluppare una riflessione volta a disegnare e implementare politiche abitative innovative in ottica di IA. Ad esempio, promuovendo vari modelli di co-housing (sociale, di quartiere, condomini solidali), eco-villaggi rurali (valorizzando anche il potenziale dei borghi rurali abbandonati), e favorendo tramite tali iniziative cooperazione e condivisione di spazi, ma anche la diffusione di pratiche green e virtuose (ad es. uso di energie da fonti rinnovabili) e rispondendo al bisogno di costruire relazioni autentiche tra i cittadini utenti, anziani, ma anche appartenenti a diverse età, in ottica intergenerazionale. Si ritiene che la promozione di tali politiche e iniziative possa rappresentare una delle possibili soluzioni future per far fronte alle problematiche abitative, alle difficoltà economiche, alle solitudini relazionali e alle fragilità degli anziani causate dal Covid, creando opportunità di inclusione sociale e contribuendo a rendere i contesti urbani e rurali umbri ancora più sostenibili. È stato anche evidenziato come per gli anziani il tema della prossimità dei servizi è fondamentale, in particolare di quelli sanitari. Questo rappresenta un aspetto importante su cui intervenire con politiche ad hoc, soprattutto considerando che, durante la pandemia l'offerta si sia contratta, accentuandosi anche la problematica connessa alla necessità per molti cittadini anziani di doversi spostare, anche per lunghe distanze, per accedere a prestazioni ambulatoriali e diagnostiche. Il tutto è aggravato da problematiche della rete di trasporto pubblico, soprattutto extraurbana, che sostanzialmente costringe spesso gli anziani ad usare il mezzo proprio con forti aggravii di spesa, o a doversi far accompagnare da figli o da altre persone (fenomeno che a volte crea disagi). Sempre al fine di rendere le città sostenibili, si ritiene che andrebbe promossa la diffusione delle piste ciclabili e pedonali, favorita una migliore connessione logistica fra varie aree e quartieri, mettendo in campo anche azioni e interventi per garantirne sicurezza (ad es. illuminazione) e per la cura dell'arredo urbano.

¹² La volontaria giurisdizione è atta a sostenere le famiglie e i caregiver in incombenze, tra cui, ove necessario, la nomina di un amministratore di sostegno per la tutela di soggetti, anche anziani, con patologie che li rendono, in via temporanea o permanente, invalidi e non in grado di badare a se stessi e ai loro interessi, anche patrimoniali.

12. Persone anziane in situazioni di emergenza

Finalità

Pur non riferendosi a specifici impegni MIPAA o ad obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), quello della gestione degli anziani in situazioni di emergenza è un tema prioritario. Sia, in generale, come testimoniato dall'attenzione prestata all'argomento anche a livello internazionale, con la recente emissione del *policy brief* dell'UNECE su questo tema (UNECE, 2020); sia nel particolare oggi rappresentato nella contingenza della pandemia da Covid-19. Le situazioni di emergenza mettono alla prova la resilienza degli individui e delle comunità, sottoponendo le strutture sociali ed economiche a un forte *stress*. In tale contesto, le persone anziane tendono a subire maggiormente le conseguenze della crisi a causa della loro vulnerabilità sociale e biologica, nonché a causa della inadeguata risposta dei sistemi di protezione sociale. Le situazioni di emergenza, come emerso anche durante la pandemia da Covid-19, hanno profonde implicazioni sociali, umane e urbanistiche che vanno interpretate alla luce del cambiamento demografico, attraverso la creazione di spazi, servizi e tecnologie che favoriscano l'invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.24

È necessario prevedere programmi e piani di intervento che tengano conto sia dei bisogni delle persone anziane e sia dei contributi che le persone anziane possono offrire in tutte le fasi di preparazione, supporto e risposta all'emergenza.

Raccomandazione n.25

È necessario promuovere la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alle condizioni di vita e di salute della popolazione anziana durante le situazioni di emergenza, per favorire l'implementazione e la condivisione di buone pratiche.

Raccomandazione n.26

È necessario considerare la condizione delle persone anziane in situazioni di emergenza, in maniera trasversale rispetto agli impegni MIPAA e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile precedentemente trattati.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

L'emergenza dovuta alla pandemia da Covid-19 ha avuto un notevole impatto e creato notevoli criticità operative (anche) in Umbria per quanto concerne l'offerta e organizzazione dei servizi a supporto della popolazione regionale, anziani inclusi, a causa (specie in una prima fase) della difficoltà di accedere alle abitazioni in sicurezza (per gli operatori, i volontari e di riflesso per gli utenti dei servizi), determinando anche l'interruzione/riduzione dei servizi domiciliari e di welfare "leggero". In generale, oltre al ripensare e riorganizzare nel tempo le modalità di offerta ed erogazione dei servizi socio-sanitari, la Regione ha concentrato i suoi sforzi anche per mettere in campo interventi a sostegno della popolazione (anche anziana) colpita dagli effetti socio-economici della pandemia. Infatti, oltre alle misure previste dalla normativa nazionale per il contrasto delle povertà (ad es. reddito di cittadinanza, e pensione di cittadinanza a disposizione dei cittadini aventi i requisiti di accesso), sono stati stanziati contributi economici (sotto forma di buoni spesa destinati all'acquisto di beni di prima necessità, medicinali e utenze domestiche) alle persone in situazione di disagio sociale ed economico, causato anche dall'emergenza sanitaria da Covid-19. Tale intervento (attuato ai sensi della DGR n. 845/2020), che prevede - tra l'altro - anche azioni di accompagnamento per individuare strategie di uscita dalla situazione di disagio socio-economico, è stato finanziato dal POR-FSE 2014-2020. A riguardo, sono stati sottolineati due aspetti: a) l'importanza di questa misura, che ha contribuito (assieme agli interventi e contributi statali) a far sì che il sistema sociale e la popolazione regionale vulnerabile (anziani inclusi) abbiano sostanzialmente retto di

fronte alle drammatiche conseguenze, anche a livello socio-economico, della pandemia; b) il fondamentale ruolo giocato anche in questo caso dalle risorse comunitarie, canale essenziale su cui fare leva per finanziare anche questo tipo di interventi, oltre che, come notato, le politiche per l'IA.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

La pandemia ha costretto a cambiare gli schemi di ragionamento e le prassi operative al fine di fornire assistenza e supporto alla popolazione anziana, evidenziando in generale la necessità di mettere a punto un piano regionale per la gestione degli anziani in situazioni di emergenza. Per definirne strategia e contenuti, occorrerà analizzare le varie fasi della crisi sanitaria dovuta al Covid-19, e le buone pratiche messe in campo a seguito del sisma del 1997. Ad esempio, a seguito di quest'ultimo, che ha rappresentato naturalmente un diverso tipo di emergenza rispetto a quella pandemica, è stato creato un servizio stabile di protezione civile regionale e sono stati promossi e finanziati progetti di formazione (in ottica di IA) per diffondere anche tra i cittadini anziani una cultura dei rischi presenti sul territorio connessi alle calamità naturali e per diffondere informazioni e buone pratiche da seguire per ridurre/gestirne gli effetti. In sintesi, si ritiene che la drammatica esperienza pandemica possa rappresentare uno stimolo per l'Amministrazione regionale per elaborare un piano organico (ad es. coinvolgendo vari servizi/ambiti: sociale, salute, ecc.) per promuovere la sicurezza e la gestione delle persone anziane in situazioni di emergenza, in linea con le Raccomandazioni proposte per tale tema.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Secondo il punto di vista di uno stakeholder, gli interventi a sostegno degli anziani nella fase pandemica sono stati scarsi e in larga parte sostenuti dal volontariato (ad es. consegna spesa e medicinali a domicilio, compagnia telefonica), mentre per quanto attiene la condizione degli anziani in RSA si ritiene si sia proceduto con un approccio di chiusura verso l'esterno, che ha creato grande smarrimento negli anziani ricoverati e nelle famiglie, situazione solo parzialmente migliorata con le videochiamate; inoltre, la proposta avanzata di organizzare "stanze degli abbracci " è stata raramente implementata. Anche alla luce di tale situazione, e in generale, in connessione alle riflessioni indotte dalla crisi sanitaria dovuta alla pandemia, gli stakeholder ritengono necessaria e concordano e condividono con l'Amministrazione regionale la volontà di predisporre un piano regionale finalizzato a garantire la sicurezza e la gestione delle persone anziane in situazione d'emergenza.

13. MIPAA Commitment 10: La cooperazione per la promozione della realizzazione della Strategia Regionale per l'implementazione del *Madrid International Plan of Action on Ageing* (MIPAA)

Finalità

La strategia per l'implementazione del MIPAA (*Regional Implementation Strategy* – RIS) consiste nel fare in modo che tutto ciò che è stato discusso finora, si realizzi concretamente.

Raccomandazione n.27

È necessario che tutti gli *stakeholder* si adoperino sempre, anche presso i media, per tenere l'argomento dell'invecchiamento attivo come un punto fermo dell'agenda politica nazionale, regionale e locale.

Raccomandazione n.28

È necessario che le normative e le politiche a ogni livello, le organizzazioni pubbliche, private e del Terzo settore, fino agli stessi individui anziani, tengano conto, ciascuno secondo le rispettive competenze e risorse, di tutte le raccomandazioni espresse nel presente documento, a garanzia dei diritti delle persone anziane.

Obiettivo di breve termine:

a) Rafforzamento delle statistiche disponibili sulle condizioni di vita della popolazione anziana.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

L'analisi condotta per la ricostruzione dello stato dell'arte ha evidenziato che l'impianto culturale e l'implementazione di politiche trasversali e azioni e interventi in singoli ambiti per promuovere l'IA in Umbria si allineano in modo sostanziale agli impegni MIPAA, osservandosi pertanto come si stiano conseguendo significativi risultati in relazione agli stessi e ciò sta contribuendo a realizzare la strategia MIPAA a livello regionale. Sono stati messi in luce i punti di forza dell'impianto di policy umbra per l'IA, in primo luogo la presenza del tema dell'invecchiamento in tutte le politiche pubbliche regionali, in linea con l'approccio di *mainstreaming ageing*. Naturalmente, pur nel quadro positivo delineato, non mancano margini di miglioramento, ad esempio per quanto concerne ulteriori interventi per contribuire a una crescita economica sostenibile e valorizzare l'approccio di genere, nonché, in termini più generali e al di là degli impegni MIPAA, per sviluppare sinergie con altri settori/servizi regionali (ad es. cultura e agricoltura) per promuovere l'IA.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Nella Regione Umbria si conferma un elevato livello di elaborazione culturale in relazione alla tematica dell'IA e una visione d'insieme per consolidare ulteriormente la programmazione e l'attuazione di politiche e interventi organici per l'IA, creando concreti presupposti per la realizzazione della strategia regionale MIPAA. Come risulta dal presente documento, sono state evidenziate diverse possibili azioni migliorative, rispetto allo "stato dell'arte", per promuovere politiche per l'IA in attuazione delle Raccomandazioni proposte nelle varie aree tematiche connesse ai MIPAA commitments e ai SDGs. In generale, si nota come la Regione si trovi a vivere una fase nuova di riflessione ed elaborazione culturale per far fare un ulteriore "salto di qualità" alle sue politiche per l'IA, fase caratterizzata dallo "spartiacque" della pandemia e da una approfondita analisi critica dell'esperienza, delle misure e delle policy attuate nei circa 10 anni dall'approvazione della prima normativa regionale in materia di IA. In particolare, è stata più volte ribadita l'importanza di sviluppare una programmazione pluriennale delle politiche per l'IA, grazie all'uso dei fondi comunitari per il periodo 2021-2027, facendo tesoro delle buone pratiche e dalla crescita delle competenze di gestione amministrativa nell'uso di tali risorse per il periodo 2014-2020. In tale logica di medio-lungo periodo, va costruita una vision per il futuro della popolazione umbra e per la

definizione delle politiche per l'IA, a beneficio degli anziani, della popolazione regionale in generale in ottica di ciclo di vita, e del sistema-Regione. Si è sottolineato come nell'ambito della nuova programmazione (che rappresenta quindi una grande opportunità) occorre adottare logiche operative innovative, evitando interventi parcellizzati/settoriali e creando pertanto filoni di intervento in cui far confluire le varie progettualità, favorendo una ulteriore integrazione delle politiche per l'IA e una maggiore e più efficace interconnessione ed integrazione tra i vari servizi regionali. Come emerso, ci sono buoni presupposti a riguardo, come testimoniato dalle possibili sinergie nella elaborazione di politiche e interventi per l'IA tra, ad esempio, servizi sociali, sanità (PRP), cultura (ad es. Piano regionale triennale per la lettura), politiche abitative, ecc. Per rafforzare ulteriormente coordinamento e integrazione, occorre verificare anche nel breve-medio termine l'ipotesi discussa di una possibile costituzione di uno strumento di governance/cabina di regia, ovvero un tavolo regionale per l'IA (verificando anche eventuale razionalizzazione nel rapporto con organismi analoghi costituiti formalmente per altre priorità, ad es. Tavolo di lavoro interistituzionale per la lettura), coinvolgendo nella co-creazione delle politiche anche gli stakeholder della società civile, e prestando particolare attenzione anche al monitoraggio e alla valutazione dell'impatto delle politiche nel territorio.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Nessuna osservazione.

14. Coordinamento multilivello e multisettoriale delle politiche in materia di invecchiamento attivo: azioni prioritarie da intraprendere

Il punto di vista dell'amministrazione

È stata sottolineata l'importanza del progetto DIPOFAM-INRCA che mira al coordinamento multilivello e multisettoriale delle politiche per l'IA, in quanto funzionale nel contribuire a sedimentare una riflessione sullo status quo e sui possibili sviluppi delle politiche per l'IA regionali. Si è auspicata la costituzione di un tavolo nazionale di coordinamento e l'emanazione di una normativa quadro nazionale in materia di IA, con relativo stanziamento di fondi per irrobustire ulteriormente e con ottica di medio periodo le risorse per attuare interventi regionali per l'IA (in integrazione con le risorse comunitarie). A riguardo, si è anche sottolineato come dovrebbero essere previsti criteri, nella ripartizione delle potenziali risorse nazionali, che non compendino solo la popolazione/il numero dei residenti (aspetto che penalizza le Regioni con minor numeri di abitanti, come l'Umbria), prevedendo anche obiettivi da raggiungere e valutazione della qualità delle politiche attuate/da attuare, al fine di garantire una maggiore equità e agevolando l'implementazione di politiche regionali per l'IA ancora più efficaci e di ampio respiro, nel tempo.

Il punto di vista della società civile di riferimento

È stato notato che il progetto ha il duplice obiettivo di realizzare un coordinamento nazionale tra i diversi attori istituzionali impegnati a tutti i livelli sulla materia e di definire apposite raccomandazioni e politiche per l'IA d'intesa con le Regioni. L'iniziativa apre pertanto scenari interessanti, volti a favorire una sinergia tra i vari stakeholder della società civile al fine di suggerire politiche e best practices virtuose.

Osservazioni conclusive

L'analisi condotta consente di affermare come la Regione Umbria stia proseguendo nella sua attività di riflessione ed elaborazione culturale in materia di IA e nello sviluppo e consolidamento di politiche organiche in tale ambito. Come già evidenziato, i referenti dell'Amministrazione regionale hanno offerto molti input e spunti inerenti possibili azioni e iniziative da porre in essere in applicazione delle Raccomandazioni proposte, riscontrandosi una sostanziale aderenza rispetto alle stesse. In sintesi, i cardini su cui innestare la politica per l'IA umbra del futuro sono: programmazione di medio-lungo termine, tramite utilizzo dei fondi comunitari del ciclo di programmazione 2021-2027; maggiore integrazione tra servizi; maggiore raccordo e coordinamento tra politiche e iniziative per l'IA (ad es. PRP, Piano regionale triennale per la lettura, ecc.); ipotesi di creazione di uno strumento per la governance per le politiche per l'IA (ad es. tavolo regionale); consolidamento e/o sviluppo di azioni e interventi per l'IA anche in ambiti con margini di miglioramento (ad es. politiche di genere e abitative, iniziative per l'apprendimento permanente, per l'alfabetizzazione digitale, ecc.); analisi, monitoraggio e valutazione dell'impatto e dell'efficacia degli interventi; irrobustire pratiche e meccanismi di coinvolgimento e partecipazione - nella definizione del fabbisogno e delle politiche per l'IA - degli stakeholder della società civile. Questi ultimi, a loro volta, nel processo di feedback al documento, hanno fornito vari spunti, input e commenti, talora anche critici, ma sempre costruttivi. In riferimento a questi ultimi si pensi alla necessità segnalata di riattivare e/o consolidare ulteriormente processi di confronto e collaborazione con la Regione in applicazione della normativa sull'IA, o a criticità avanzate nell'implementazione di alcune misure o interventi (ad es. a sostegno dei caregiver e più in generale per fronteggiare l'emergenza pandemica), relative alla riduzione di contributi economici, o inerenti la richiesta di sviluppare policy in alcuni ambiti. Quelli offerti dagli stakeholder della società civile sono pertanto, come accennato, spunti di riflessione costruttivi, osservandosi, da un lato, spesso, una aderenza con il punto di vista e gli orientamenti espressi dai referenti dell'Amministrazione regionale, e, dall'altro, varie proposte avanzate, anche innovative, che possono certamente integrare le linee di programmazione e sviluppo delle politiche per l'IA umbre. A riguardo, nel complesso e a più riprese, da parte degli stakeholder emerge una esplicita volontà di essere coinvolti e collaborare con l'Amministrazione regionale, per favorire una concreta ed efficace partecipazione nei processi volti a delineare e implementare le politiche per l'IA nel medio-lungo termine, a beneficio dei cittadini anziani e della comunità regionale nel suo insieme. La soluzione potrebbe risiedere nel creare uno strumento ufficiale sul modello di un Tavolo regionale sull'argomento, con il coinvolgimento di tutti gli stakeholder (sia istituzionali che della società civile), ove convergere su punti d'incontro, che, come evincibile dal rapporto, è l'obiettivo di tutte le parti in causa. La pandemia ha certamente condizionato e condizionerà le azioni di policy a favore dell'IA nella Regione Umbria, ma, nonostante questo, e alcune criticità da superare, sembra evidente che ci sono buoni presupposti e gli ingredienti necessari affinché le politiche a supporto dell'IA in questa Regione possano consolidare e ulteriormente sviluppare, in chiave innovativa, la tradizione quasi decennale in materia, anche nel prossimo futuro.

Hanno partecipato alla raccolta e analisi delle informazioni

Per la Regione Umbria:

Dott.ssa Serenella Tasselli, responsabile della "Sezione Inclusione sociale, contrasto alle povertà e Anziani" del "Servizio Programmazione della rete dei servizi sociali, integrazione socio-sanitaria. Economia sociale e terzo settore", afferente alla Direzione regionale "Salute e Welfare". Tel. 075-5045337; e-mail: stasselli@regione.umbria.it (referente principale)

Dott. Filippo Alberati, Direzione regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali - componente effettivo CUG regionale. Tel. 075-5044554; e-mail: falberati@regione.umbria.it

Dott.ssa Beatrice Bartolini, Direzione regionale “Salute e Welfare”. Tel. 075-5045621; email: bbartolini@regione.umbria.it

Dott.ssa Olimpia Bartolucci, Direzione regionale “Agricoltura, Ambiente, Energia, Cultura, Beni Culturali e Spettacolo”. Tel. 075-5045426; e-mail: obartolucci@regione.umbria.it

Dott.ssa Carla Ciucci, Direzione regionale “Governio del Territorio e Paesaggio. Protezione Civile. Infrastrutture e Mobilità”. Tel. 075-5042687; e-mail: cciucci@regione.umbria.it

Dott.ssa Ida Merli, Direzione regionale “Salute e Welfare”. Tel. 075-5045671; e-mail imerli@regione.umbria.it

Dott.ssa Marta Scettri (Trasversale a tutto come Valutazione), Dirigente. Servizio regionale “Valutazione e verifica degli investimenti pubblici – segreteria tecnica del nucleo regionale di valutazione”. Tel: 075-5045646; e-mail: msettri@regione.umbria.it

Dott.ssa Anna Tosti, Direzione regionale “Salute e Welfare”. Tel. 075-5045241; e-mail: atosti@regione.umbria.it

Dott. Alessandro Maria Vestrelli, Dirigente. Direzione regionale “Salute e Welfare”. Tel. 075-5045686, e-mail: avestrelli@regione.umbria.it

Per gli stakeholder della società civile:

Dott. Luca Epifani, Epaca (Ente di Patrocinio e Assistenza per i Cittadini e l’Agricoltura) Coldiretti; e-mail: luca.epifani@coldiretti.it

Dott. Loreno Mercanti, Presidente, Coordinamento Centri Socio Culturali del Comune di Perugia; e-mail: coordinamentocscpg@gmail.com

Dott.ssa Maria Rita Paggio, Segretaria generale SPI-CGIL Umbria; e-mail m.paggio@umbria.cgil.it

Dott. Domenico Taschini, Area Servizi Associativi, Relazioni Industriali, Confindustria Umbria; e-mail: taschini@confindustria.umbria.it

Attività di ricerca nella Regione a cura di: Dott. Marco Socci, Centro Studi e Ricerche Economico-Sociali per l’Invecchiamento, IRCCS INRCA. Tel. 071-8004799, e-mail m.socci@inrca.it

Sito Internet: hiip://invecchiamentoattivo.gov.it

Questo studio è stato in parte supportato dal Ministero della Salute attraverso il finanziamento concesso all’IRCCS INRCA per l’attività di ricerca corrente.